



Rassegna Stampa

15 gennaio 2026

Rassegna Stampa

15-01-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/01/2026	8	Intervista a Aurelio Regina - «Con le nuove linee guida certezze e centralità per la formazione continua» <i>Claudio Tucci</i>	3
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	15/01/2026	10	Competitività industriale, presentato il bando Step <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	15/01/2026	6	La raffineria Isab è fuori dalla crisi Interrogazione Pd sull' ipotesi vendita = Vendesi Isab che fa milioni la raffineria fuori dalla crisi <i>Luisa Santangelo</i>	6

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	15/01/2026	10	Spaccatura sul 40% di donne nelle giunte = «Libertà di voto sulle donne» Forza Italia accende la miccia <i>Giacinto Pipitone</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	15/01/2026	10	Scuole, sull' Isola 41 nuovi indirizzi formativi <i>Carla Fernandez</i>	10
SICILIA CATANIA	15/01/2026	6	Filiera tecnologica "diffusa": alla Sicilia 1,3 milioni <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	15/01/2026	7	Venti comuni diventano plastic free Cresce l' impegno sulla sostenibilità <i>Francesco Triolo</i>	12
SICILIA CATANIA	15/01/2026	25	È record di infortuni sul lavoro sono un quarto di quelli siciliani = Infortuni sul lavoro: triste primato etneo <i>Leandro Perrotta</i>	13
SICILIA CATANIA	15/01/2026	25	«Ex Ferrarotto: la vergogna continua» = «Quello scandalo infinito dell' ex ospedale Ferrarotto» <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	15/01/2026	25	«Sul parcheggio niente controlli» = «Il parcheggio " Borsellino " venga restituito ai cittadini» <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	15/01/2026	28	«Portiamo il metano in aree sfornite» <i>Redazione</i>	18
SOLE 24 ORE	15/01/2026	19	Regione siciliana, via libera al secondo traghetto Fincantieri <i>Nam.</i>	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	15/01/2026	10	Da Cdpe Intesa Sanpaolo un miliardo per le Pmi crediti fino a 25 milioni di durata fino a 18 anni <i>Redazione</i>	20
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	15/01/2026	9	Intervista a Giovanni Musso - Musso (Confindustria): superati i veti, entro l'anno il via ai cantieri per il Ponte sullo Stretto <i>Carlo Valentini</i>	21
ITALIA OGGI	15/01/2026	9	Sicilia, 515 mln alle imprese per l'innovazione <i>Filippo Merli</i>	23

Rassegna Stampa

15-01-2026

MATTINO	15/01/2026	10	L'intervista Massimo Deandreis - Reti, energia, turismo il Sud è competitivo = «Reti, energia, turismo: Sud competitivo, la sfida è proseguire la crescita» <i>Nando Santonastaso</i>	24
SICILIA CATANIA	15/01/2026	10	Tecnologie "Step" la Regione rilancia con 315 milioni Ue per le imprese = Imprese alla sfida delle tecnologie <i>Giambattista Pepi</i>	26
SOLE 24 ORE	15/01/2026	19	Schifani: 1 miliardo per la decontribuzione sulle assunzioni in Sicilia <i>Nino Amadore</i>	28
SOLE 24 ORE	15/01/2026	38	Norme & Tributi - Decreto Coesione, si attende una replica dei bonus contributivi <i>Barbara Massara - Mauro Pizzin</i>	29

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	15/01/2026	2	Si riparte con la legge mancia pronti 40 milioni da distribuire = L'Ars riparte con le mance quaranta milioni di euro per accontentare i deputati <i>Miriam Di Peri</i>	30
SICILIA CATANIA	15/01/2026	5	De Luca stuzzica Schifani «La giunta è peggiorata» = De Luca torna " Scateno " «Schifani mi ha deluso Dc non torni in giunta» <i>Accursio Sabella</i>	33

«Con le nuove linee guida certezze e centralità per la formazione continua»

**L'intervista. Aurelio Regina. Il presidente
di Fondimpresa: finiscono le norme frammentate**

Claudio Tucci

«Le nuove linee guida sui fondi interprofessionali rappresentano un cambio di passo decisivo: per la prima volta dalla nascita dei Fondi - spiega Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale italiano nato su input di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil - si gettano le basi per avere più certezze e per riconoscere, davvero, centralità alla formazione continua, oggi la sfida numero uno per il Paese. In mondo del lavoro che cambia e con le trasformazioni in atto, le competenze, e il loro aggiornamento costante e qualificato, sono un requisito fondamentale per spingere innovazione, produttività, valorizzazione del capitale umano».

Presidente, si rafforza il ruolo strategico dei Fondi?

Sì. Il primo, grande, pregio del decreto del ministero del Lavoro è l'aver creato un testo organico. Finalmente abbiamo disposizioni chiare, omogenee e razionalizzate che unificano la disciplina. Questo permette ai Fondi di innovarsi e adeguare la propria regolamentazione interna partendo da una base solida, garantendo al contempo la nostra autonomia statutaria e gestionale. È la fine della frammentazione normativa che ci ha accompagnati per troppo tempo.

Entriamo nel dettaglio, come cambia la vostra operatività?

Il ministero del Lavoro (che continua a vigilare sui Fondi, ndr) ha espresso una volontà precisa:

coordinare e sostenere i Fondi in una governance strategica multi-attore. Questo ci riconosce come soggetti titolari non solo per la classica formazione continua, ma anche per sfide più ampie. Penso alla formazione per i lavoratori in integrazione salariale, alla formazione assunzionale per disoccupati e inoccupati legata ai contratti di apprendistato, e più in generale alle politiche attive del lavoro. Inoltre, la possibilità di utilizzare risorse ulteriori rispetto allo 0,30% ci proietta come veri protagonisti della macroarea della formazione finalizzata ad obiettivi di politica attiva, sfida che siamo pronti a cogliere con entusiasmo e capacità.

Ci sono nuovi standard di funzionamento e criteri di autorizzazione. Non temete un controllo eccessivo?

Al contrario, regole chiare sull'attivazione e sulla revisione periodica dell'autorizzazione sono a tutela della qualità del sistema. Il ministero verificherà il mantenimento dei requisiti basandosi su standard precisi: parlo di requisiti infrastrutturali, logistici e digitali, ma anche di indici di rendimento, operatività e affidabilità. È un sistema che premia chi lavora bene. In quest'ottica, anche la costituzione del Fondo economie di gestione e rischi (Fegr) è una garanzia: serve a coprire eventuali superamenti delle soglie di spesa o il mancato riconoscimento di spese a seguito dell'attività di vigilanza, rendendo il sistema più solido.

C'è una novità sulla gestione dei costi: l'eliminazione della distinzione tra spese propedeutiche e di gestione. Cosa comporta?

Questa è una vera vittoria della trasparenza. Abolendo la

distinzione tra queste due

tipologie di spesa, abbiamo reso l'utilizzo delle risorse più certo e lineare. Si riduce la discrezionalità e si pone finalmente la formazione al centro del finanziamento. Si sa che le risorse sono destinate all'obiettivo primario, senza perdersi in tecnicismi contabili che spesso creavano incertezza.

Un tema spesso critico è quello della portabilità: un'azienda può cambiare Fondo?

Il decreto interviene con decisione anche qui, eliminando quelle eccezioni che a volte comprimavano il diritto alla mobilità. Ora le regole sono omogenee e i Fondi devono recepire modalità operative vincolanti nei propri regolamenti per salvaguardare le risorse non utilizzate in caso di passaggio. Ma c'è di più: ogni Fondo dovrà adottare sistemi informatici evoluti collegati al Registro Nazionale Aiuti e all'Inps. Ogni azienda potrà vedere nella propria area riservata le risorse disponibili al trasferimento. La trasparenza digitale garantirà un flusso d'informazioni costante tra il Fondo di provenienza e quello di destinazione, eliminando ogni ostacolo alla libera scelta delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%

**Nel lavoro che cambia
l'aggiornamento
delle competenze
favorisce innovazione
e produttività**



Formazione e lavoro. Nuove regole per i fondi interprofessionali



Formazione e lavoro.

Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale italiano nato su input di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil



Peso:28%

Competitività industriale, presentato il bando Step

CATANIA

Imprese e centri di ricerca dei settori hi-tech hanno partecipato ieri, nella sede di Confindustria Catania, alla presentazione del nuovo bando Step da 315 milioni di euro. L'avviso è finanziato nell'ambito del Pr Fesr 21-27 e mira a sostenere la competitività industriale nell'Isola. L'incontro, rivolto ai potenziali

beneficiari del bando, è stato organizzato dalla presidenza della Regione e dall'assessorato Attività produttive, in collaborazione con l'associazione degli industriali. Hanno aperto i lavori Vincenzo Falgares, direttore del dipartimento Programmazione della Presidenza (Autorità di gestione Fesr Sicilia), e Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania. Sono poi intervenuti Dario Cartabello, dirigente generale del dipartimento Attività produttive

e gli esperti tematici dell'Amministrazione regionale che hanno illustrato i principali aspetti tecnici e interpretativi dell'avviso.



Peso: 6%

PETROLCHIMICO

La raffineria Isab
è fuori dalla crisi
Interrogazione Pd
sull'ipotesi vendita

SANTANGELO, TORNEO PAGINA 6

Vendesi Isab che fa milioni la raffineria fuori dalla crisi

PRIOLO. Chiusi a Natale gli accordi con i creditori, inclusa Trafigura

PETROLDOLLARI
LUISA SANTANGELO

In azienda circola questo adagio: «Ci siamo salvati da soli». Cioè senza che la casa madre abbia fatto chissà che sforzo. La raffineria Isab di Priolo Gargallo ha chiuso la procedura di composizione negoziata della crisi e, adesso, va sulle sue gambe. E può affrontare con serenità la *due diligences* - «inesclusiva» - di Ludoil Energy spa, il colosso campano di Donato Ammaturo. È ancora presto per conoscere gli utili, ma sembra che il 2025 si sia chiuso con un margine operativo lordo intorno ai 200 milioni. Una cifra enorme, soprattutto se rapportata ai debiti che avevano generato la crisi: 65 milioni, o giù di lì. Dei quali 55 circa con la sola Trafigura, la società di trading petrolifero con sede a Singapore che si occupa delle compravendite di greggio di Isab che si sviluppano via mare.

La composizione della crisi altro non è che una procedura che permette di trovare accordi con i creditori, approfittando della mediazione di un esperto nominato dalla Camera di commercio, in questo caso quella del Sud-Est. La pratica si è aperta l'8 gennaio 2025 e si è conclusa il 7 di quest'anno. Per otto mesi, inoltre, è intervenuta anche la vigilanza del tribunale di Catania, chiamato in causa per proteggere il patrimonio aziendale da eventuali richieste di pignoramento. Che, però, a Isab non sono arrivate. Sebbene all'inizio la rigidità della principale creditrice, Trafigura, abbia spaventato più di qualcuno rispetto alla tenuta dell'azienda.

È in questo contesto, con i timori per il futuro della raffineria e dei posti di lavoro, che la vendita di Isab è diventata

più che un'opzione quasi una necessità. Soprattutto considerando l'evanescenza della proprietà, Goi Energy, i cui rappresentanti sono stati visti in azienda ben poco («Le visite si contano sulle dita di una mano», dicono in molti). Negli scorsi mesi, sarebbero parecchie le richieste di acquisto arrivate alla società. Fra queste ci sarebbero i principali gruppi di raffinazione del mondo. Ma non soltanto. Mesi fa sul piatto è arrivata anche una manifestazione d'interesse per la sola centrale termoelettrica, Isab Igcc, da parte di un gruppo bulgaro. Messa a mollo per via del rischio di perdita di posti di lavoro, che l'azienda non avrebbe voluto avallare.

Lunedì 12 gennaio, a soli tre giorni dalla chiusura della crisi, quando ancora non è stata depositata nemmeno la relazione su quanto fatto e sull'evoluzione del piano industriale, è cominciata, con una certa rapidità, la valutazione di Ludoil. Adesso che Isab ha dimostrato di essere in salute, e quindi non si cerca più un salvatore bensì un acquirente. L'equazione, per chi di mestiere si occupa di finanza, è presto fatta: se Goi Energy ha acquistato Isab dalla russa Lukoil a 150 milioni di euro, approfittando del fatto che quest'ultima fosse fiaccata dalle sanzioni per la guerra in Ucraina, adesso si trova a mettere sul mercato un'azienda solida, che macina utili. E che si ha davanti a sé la necessità di fare investimenti enormi per la ristrutturazione della raffineria e un futuro di sostenibilità, ma ha anche la consapevolezza che quegli investimenti si ripagheranno in fretta con condizioni di mercato favorevoli, come sono state quelle del 2025 (men-

tre nel 2023 e nel 2024 le perdite erano state di centinaia di milioni).

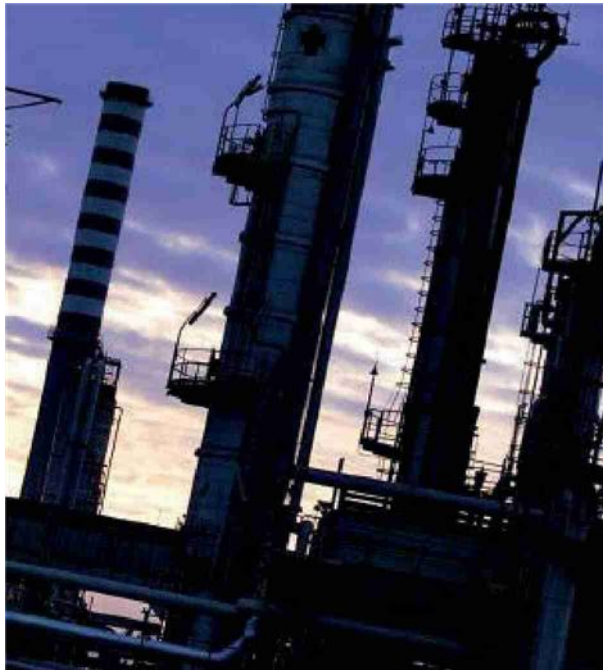
«Che Isab sia fuori dalla crisi è una bella notizia per l'economia siciliana e italiana», dice a *La Sicilia* Dario Greco, presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo nonché mediatore scelto dalla CamCom del Sud Est per seguire la procedura. «Abbiamo chiuso gli accordi la sera del 23 dicembre, il 24 li ho rivisti e il 25 ho inviato le pec». Per tutta la provincia di Siracusa, insomma, è stato un Natale più sereno. «È vero che di fronte a un bilancio miliardario un debito di 65 milioni è poca cosa - continua Greco - Ma bisogna capire chi erano i creditori: tutte aziende fondamentali per la prosecuzione delle attività di Isab. Se a un certo punto ti manca l'anidride carbonica o l'idrogeno rischi di non potere accendere gli impianti».

Oltre a Trafigura, fra i creditori c'erano B2G Sicily (ex Erg), Edison, Air Liquide, Versalis (la chimica di Eni) e Ortensia. Quest'ultima è la società di scopo che ha erogato a Isab il finanziamento da 350 milioni garantito da Sace, controllata del ministero dell'Economia, necessario per programmare gli investimenti sul futuro della raffineria, inclusa la transizione green.



Peso: 1-2%, 6-37%

«Il rientro dalla crisi è stato possibile - prosegue l'avvocato -, oltre che grazie alla favorevole congiuntura del mercato, per la professionalità del management aziendale. Isab può andare avanti a prescindere dalla proprietà, per la qualità del suo comparto dirigenziale. Al di là di stralci e dilazioni di pagamento, l'elemento più importante degli accordi sottoscritti è la prosecuzione delle collaborazioni commerciali». Anche con Trafigura? «Anche».



Peso:1-2%,6-37%

La riforma si arena

Spaccatura sul 40% di donne nelle giunte

Il disegno di legge sugli enti locali: all'Ars divisioni trasversali sull'obbligo di «quote rosa».

Pipitone P. 10

«Libertà di voto sulle donne» Forza Italia accende la miccia

Il capogruppo Pellegrino: nessuna indicazione di partito sulla norma che impone nelle giunte comunali il 40% di donne. Il fronte femminile prepara la sfida mediatica

Giacinto Pipitone
PALERMO

Forza Italia lascerà libertà di voto ai propri deputati sulla norma più discussa della riforma degli enti locali, quella che obbligherebbe da subito ogni sindaco a nominare almeno il 40% di assessori di sesso femminile.

Ed è su questo che ieri all'Ars, dietro le quinte, è iniziata una battaglia che vede da un lato (quasi tutti) gli uomini di ogni partito e dall'altro un fronte trasversale di donne pronto a organizzare proteste plateali che avranno un'eco nazionale. Visto che - come ha rilevato in aula Valentina Chinnici dal Pd - la quota del 40% di donne in giunta vale da Reggio in su. In Sicilia basta invece un assessore soltanto in rosa.

Il punto è che su questo articolo - hanno segnalato ieri Marianna Caronia di Noi Moderati con la 5 Stelle Cristina Ciminisi - il voto segreto è praticamente certo. E dietro questa procedura si cela la manovra per bocciare l'articolo. Da qui

le contromisure che le donne stanno mettendo a punto in queste ore e che puntano a dare una ribalta nazionale al voto che l'Ars farà tra martedì e mercoledì.

La tensione ieri è salita quando il capogruppo di Forza Italia, Stefano Pellegrino, ha ufficializzato che «sulla norma che riguarda la presenza di donne nelle giunte comunali il partito lascerà libertà di voto ai propri deputati. È un tema etico sul quale è difficile trovare una posizione unitaria. Ed è così in tutti i partiti». È noto inoltre che la Lega presenterà emendamenti per modificare questo articolo o almeno posticiparne agli anni prossimi l'entrata in vigore. Evitando così alla maggior parte dei sindaci di varare in tutta fretta maxi rimpasti nelle giunte.

Si vedrà. Intanto ieri sulla riforma è andata in scena la discussione generale, con le dichiarazioni di voto dei deputati. Ed è emerso che c'è una mag-

gioranza, anche questa trasversale, sulle altre due norme cardine del testo: quella che crea la figura del consigliere supplente (il primo dei non eletti che subentra a ci va in giunta) e quella che introduce il terzo mandato per i sindaci. Su quest'ultima nel centrodestra ci sono spaccature (favorevoli FdI, Lega e FI, non l'Mpa) ma non evidenti quanto quelle emerse nel centrosinistra. I deputati del Pd, Dario Safina e la stessa Valentina Chinnici, hanno anticipato il voto contrario sia sul terzo mandato che sul consigliere supplente. Ma la posizione del gruppo non è questa: ufficialmente il capo-



Peso: 1-2%, 10-36%

gruppo Michele Catanzaro riunirà i deputati martedì per individuare una linea comune partendo, filtra dalle stanze dell'Ars, dal dato di fatto che il terzo mandato per i sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti è in vigore in tutta Italia. La spaccatura ancora una volta ricomincia lo schema che ha portato da un lato i sostenitori di Barbagallo alla segreteria del partito e dall'altra la maggior parte dei deputati ostili all'uomo scelto dalla Schlein.

Almeno nelle dichiarazioni di voto, anche i 5 Stelle si dicono pronti a fronte col Pd per bocciare sia il terzo mandato che il consigliere supplente. «Sono pronto a prendere la parola all'Ars per segnalare che in questa fase storica fitta di scandali queste norme favoriscono l'illegalità» ha anticipato ieri il leader del Movimento Nuccio Di Paola. E questa volta è stata la Lega a rispondere ufficialmente ai dubbi dell'opposizione ma in pratica anche a

quelli degli alleati: «La riforma che approda in aula è necessaria ed opportuna - ha detto il capogruppo Salvo Geraci -. C'è un'intesa sull'approvazione del terzo mandato per i sindaci dei Comuni fino a 15 mila abitanti. Trovo utile anche l'istituzione della figura del consigliere supplente in caso di nomina ad assessore di un eletto nel consiglio comunale, da estendere a tutti i Comuni al di là del numero di abitanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma degli enti locali Il Pd si spacca sul terzo mandato per i sindaci



Le deputate all'Ars
Valentina Chinnici (Pd),
Marianna Caronia (Noi Moderati)
e Roberta Schillaci (M5S)



Peso:1-2%,10-36%

Scuole, sull'Isola 41 nuovi indirizzi formativi

Decreto dell'assessore
regionale all'Istruzione,
Mimmo Turano

Carla Fernandez

PALERMO

Quarantuno nuove strade da percorrere, altrettante opportunità che si aprono per migliaia di studenti siciliani chiamati a scegliere il proprio futuro. L'anno scolastico 2026/27 segnerà un ampliamento significativo dell'offerta delle scuole superiori dell'Isola, con l'attivazione di nuovi indirizzi di studio che vanno ad arricchire il panorama formativo già esistente e a ri-

spondere alle esigenze dei territori. La novità è contenuta in un decreto firmato dall'assessore regionale all'Istruzione e alla formazione professionale, Mimmo Turano, che autorizza ufficialmente i nuovi percorsi nelle scuole secondarie di secondo grado. Un intervento che punta non solo a diversificare l'offerta, ma anche a renderla più aderente ai cambiamenti del sistema

produttivo e sociale. «Questo provvedimento – afferma l'assessore Turano – esprime una volontà chiara del governo Schifani: ampliare l'offerta formativa in Sicilia». «Non solo per i giovani ma anche per quegli adulti che intendono conseguire un diploma di scuola superiore», aggiunge. I nuovi indirizzi daranno la possibilità di scegliere su un ventaglio più ampio di corsi. Nel dettaglio, i nuovi indirizzi saranno distribuiti in modo capillare sul territorio regionale. Palermo e provincia ne accoglieranno 14, 7 saranno attivati nel Catanese, 9 nel Messinese. Cinque i nuovi corsi previsti in provincia di Trapani, 2 ciascuno nelle province di Agrigento, Siracusa e Caltanissetta, mentre uno sarà attivato a Enna e uno nel Ragusano. Un mosaico che riflette le diverse vocazioni locali e rafforza il legame tra scuola e territorio.

Particolare attenzione è rivolta anche all'istruzione degli adulti: complessivamente sa-

ranno 21 i corsi serali e 5 quelli espressamente destinati a chi, dopo aver interrotto gli studi, sceglie di rimettersi in gioco. Le iscrizioni alle prime classi per l'anno scolastico 2026/2027 sono aperte dal 13 gennaio al 14 febbraio 2026. Le domande per il primo e il secondo ciclo di istruzione devono essere presentate online attraverso la piattaforma Unica, accessibile all'indirizzo unica.istruzione.gov.it nella sezione orientamento e iscrizioni.

Il decreto, con l'elenco completo dei corsi suddivisi per provincia, è consultabile online e rappresenta una mappa aggiornata delle nuove possibilità. (*CAF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovi percorsi

L'assessore
regionale
Mimmo Turano



Peso: 16%

FORMAZIONE HI TECH

Filiera tecnologica "diffusa": alla Sicilia 1,3 milioni

PALERMO. Arriva il via libera del ministero dell'Istruzione e del merito al finanziamento di 1,3 milioni di euro destinato alla redazione del Progetto di fattibilità tecnico-economica (Pfte) per un campus della filiera tecnologico-professionale in Sicilia con sedi diffuse nelle province di Palermo, Trapani, Catania ed Enna. L'assegnazione delle risorse alle Regioni che hanno ottenuto l'approvazione dei progetti segna l'avvio operativo del modello 4+2 introdotto con la riforma dell'istruzione tecnico-professionale, voluta dal ministro Giuseppe Valditara, per rafforzare il collegamento diretto con la formazione professionale e il mondo del lavoro.

«Nei mesi scorsi - afferma l'assessore Mimmo Turano al termine di una riunione con i partner del progetto - la Regione Siciliana, grazie all'impegno del governo Schifani, ha partecipato all'avviso del ministero con un progetto di partenariato pubblico-privato, finalizzato a potenziare il sistema formativo siciliano. Questo finanziamento ci consentirà di definire successivamente il progetto esecutivo del campus, che ammonta a 24 milioni di euro, e che, una volta, realizzato, renderà l'offerta formativa siciliana sempre più coerente con i fabbisogni

del sistema Paese, facilitando l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e favorendo una maggiore stabilità occupazionale. L'idea di fondo - spiega l'assessore - è creare un arcipelago della conoscenza con sedi diffuse in quattro province, in grado di erogare servizi diffusi e fruibili dagli studenti degli Istituti e del sistema scolastico regionale».

I campus previsti dalla riforma saranno spazi al servizio dell'intera filiera formativa, nei quali Istituti tecnici e professionali, Istituti Academy e agenzie formative collaboreranno in modo strutturato con il mondo del lavoro. L'obiettivo, si legge in una nota della Regione, è incentivare una più stretta connessione tra l'istruzione, il tessuto economico e le esigenze di sviluppo sociale ed economico dell'isola.



Peso: 12%

Venti comuni diventano plastic free Cresce l'impegno sulla sostenibilità

VIRTUOSI. Premiato il lavoro delle Amministrazioni siciliane su ambiente e decoro urbano
**L'annuncio è stato dato
dalla Onlus che da 5 anni
promuove l'iniziativa
di sensibilizzazione**

FRANCESCO TRIOLO

Sono ben 20 i comuni siciliani che entrano, nel 2026, nell'elenco di quelli con il riconoscimento "plastic free". L'annuncio è stato dato a Montecitorio alla presenza del presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei deputati, Mauro Rotelli, del fondatore e presidente di Plastic Free Onlus Luca De Gaetano, e dei referenti regionali dell'associazione, compreso quello per la Sicilia, Fabio Pipitone. I comuni siciliani premiati sono: Altavilla Milicia, Avola, Belpasso, Caltagirone, Caltanissetta, Camporotondo etneo, Casalvecchio Siculo, Cefalù, Enna, Favara, Furci Siculo, Licata, Mandanici, Mazara del Vallo, Modica, Ragusa, Ravanusa, Roccalumera, Santa Teresa di Riva e Scicli.

Il riconoscimento, giunto alla quinta edizione, è riservato alle amministrazioni più virtuose nella lotta all'abbandono dei rifiuti, nella promozione di comportamenti responsabili e nella gestione sostenibile del territorio.

La valutazione dei Comuni si basa su 20 criteri, che vanno dalla presenza di strumenti di contrasto all'abbandono dei rifiuti (foto-trappole, sanzioni, guardie ambientali), alla riduzione della plastica monouso nelle sedi pubbliche, fino alla collaborazione concreta con l'associazione e all'impegno nella sensibilizzazione della cittadinanza.

«Sono molto orgoglioso di vedere crescere ogni anno la rete dei Comuni Plastic Free: eravamo 49 nel 2022, oggi siamo 141 - ha dichiarato De Gaetano -. Un risultato che premia l'impegno con-

creto delle amministrazioni locali».

A ogni Comune sarà assegnato un livello di virtuosità, rappresentato da 1, 2 o 3 tartarughe, fino alla massima onorificenza delle "3 tartarughe gold", dedicata agli enti che si sono distinti in modo esemplare.

«È un traguardo che deve essere da stimolo per salvaguardare il nostro ambiente puntando sul decoro urbano», ha detto il sindaco di Furci Siculo, Matteo Franci-
lia presente a Roma. Gli fa eco Angelo Balsamo, sindaco di Licata. «Un risultato che rappresenta uno stimolo a proseguire con ancora maggiore determinazione nel percorso di tutela ambientale e di sostenibilità per la nostra città».



Luca De Gaetano e l'on. Mauro Rotelli



Peso: 25%

È record di infortuni sul lavoro sono un quarto di quelli siciliani

L'ALLARME DI UIL. Su 25mila casi denunciati a Inail 7.250 sono stati nella Città metropolitana

Infortuni sul lavoro: triste primato etneo

I DATI INAIL. Le denunce sono state quasi 500 in più nel 2025 rispetto al 2024: 21 volte l'esito è stato fatale In Sicilia, la Città metropolitana conta un quarto delle vittime e più in generale degli incidenti: allarme della Uil

Un quarto degli infortuni sul lavoro di tutta la Sicilia è avvenuto nel territorio della Città metropolitana. A dirlo sono gli ultimi dati diffusi da Inail che riguardano il periodo da gennaio a novembre 2025. E rispetto a un anno prima l'aumento è stato di quasi 500 unità: si è infatti passati da 6.736 denunce a 7.250.

La provincia etnea non è quindi solo prima in numeri assoluti, ma è anche quella dove c'è anche stato l'aumento maggiore di episodi fatali. Anche questi sono quasi un quarto degli 87 siciliani, come sottolineato dal sindacato Uil: «21 le vittime, mentre erano state 16 fra gennaio-novembre 2024», sottolinea la segretaria generale Enza Meli. Che chiede ora più controlli e formazione. «Non consentiamo che la strage in corso nei cantieri, nei campi e nelle fabbriche passi sotto silenzio».

LEANDRO PERROTTA PAGINA 29
LEANDRO PERROTTA

In tutta la Sicilia sono stati più di 25mila gli infortuni sul lavoro da gennaio a novembre 2025. Oltre un quarto di questi sono stati nel territorio della Città metropolitana di Catania. A dirlo è Inail, che ha diffuso la rilevazione al 31 novembre 2025. Il dato, per la precisione, parla di 25.199 denunce di infortunio in tutta l'isola, contro le 24.334 dal gennaio al novembre 2024. In un anno quindi sono state 865 in più.

Il record, come detto, è per la provincia di Catania, con 7.250 denunce di infortunio, contro le 6.736 di un anno prima: un aumento di quasi 500 unità. Seguono Palermo, con 5.950, Messina con 2.913, Ragusa con 2.051, Trapani con 1.883, Siracusa con 1.754, Agrigento con 1.663, Caltanissetta con 1.000 ed Enna con 735. In questo quadro, balza subito

all'occhio come sotto l'Etna ci siano stati oltre mille infortuni di differenza su Palermo, provincia con 200mila abitanti in più (un milione 276mila contro un milione e 78mila di Catania). Ma soprattutto, la Città metropolitana etnea in quell'aumento di 865 unità "pesa" per oltre la metà. Da sottolineare, inoltre, che l'aumento si deve soprattutto agli incidenti "sul luogo di lavoro", che sono stati in tutta la regione 19.340 contro i 18.661 del 2024. Quelli "in itinere" sono invece rimasti pressoché costanti, passando dai 4.142 del 2024 ai 4.174 del 2025.

Il dato non è sfuggito al sindacato Uil etneo: «Catania è tragicamente prima per infortuni e morti sul lavoro in Sicilia. I dati sono sempre più inquietanti. Così come lo è, in attesa di risposte dalle istituzioni politiche, l'incapacità a invertire l'aumento di incidenti». Allarmante è soprattutto il dato sulle «21 le vittime, mentre erano state 16 fra gennaio-novembre 2024», dice Enza Meli, segretaria generale della Uil di Catania.

Anche nel "conto" delle vittime Catania incide più di tutte le province sull'aumento regionale (sono passate in Sicilia da 76 dei primi 11 mesi del 2024 alle 87 del 2025, dieci in più). Nel triste resoconto, segue ancora una volta Palermo per numero di morti, con 20 (erano stati 19 un anno prima), poi Messina con 12 (in aumento di 3 unità) e soprattutto Siracusa con 10, ma con 4 vittime in più rispetto al 2024. Otto le vittime ad Agrigento (dato identico al 2024), 6 a Ragusa (in aumento di due) e a Caltanissetta (una in più). In positivo emerge invece il dato di Trapani, che passa dalle 9 vittime del 2024 alle 2 del 2025. Due i morti anche ad Enna (erano zero nel 2024).

Meli prosegue: «Non consentiamo

che la strage in corso nei cantieri, nei campi e nelle fabbriche passi sotto silenzio. Troppo comodo per qualcuno che tutto questo torni a essere sottovalutato e sottaciuto, mentre c'è chi spaccia per notizia degna di applausi la crescita di occupazione precaria e insicura». L'esponente del "Sindacato delle Persone" afferma ancora: «Chiediamo più formazione, più controlli, più prevenzione. Alcune proposte della Uil di PierPaolo Bombardieri sono state accolte dal Governo. Attendiamo il promesso incremento di organici negli Ispettorati del Lavoro, che in Sicilia dipendono dalla Regione, e abbiamo salutato con favore il rafforzamento del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, la copertura assicurativa Inail per studenti e studentesse impegnati nei percorsi scuola-lavoro col divieto di utilizzarli in lavori a rischio. E ancora l'introduzione del badge di cantiere, che dovrebbe garantire tracciabilità e contrastare il lavoro irregolare, così come i progetti di formazione scolastica sulla sicurezza promossi dall'Inail, che però dovrebbero essere inseriti stabilmente nei programmi curriculari. Ma non basta. Rivendichiamo dalla politica lo stop ai subappalti a cascata e alle gare al massimo ribasso, l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, il patrocinio gratuito alle famiglie delle vittime».



Peso: 25-27%, 29-37%



Da gennaio a novembre 2025 nella provincia 7.250 denunce di infortunio



Peso:25-27%,29-37%

«Ex Ferrarotto: la vergogna continua»

Denuncia di Sinistra

italiana: «Abbandono e
degrado per una struttura
destinata ai carabinieri»

«Quello scandalo infinito dell'ex ospedale Ferrarotto»

IL CASO. Sinistra italiana denuncia il triste degrado e anni di disinteresse

Si denuncia le condizioni dell'ex Ferrarotto e chiede interventi.

SERVIZIO PAGINA 28

«Nel 2018 l'ospedale Ferrarotto ha finito la propria attività ed è stato chiuso, spostando nelle nuove strutture le funzioni sanitarie che per decenni aveva svolto. A distanza di otto anni, del destino dell'ex Ferrarotto non si è più saputo nulla. Eppure alla fine del 2024, il presidente della Regione Renato Schifani aveva annunciato la decisione della stessa Regione di trasferire il diritto reale di godimento dell'immobile dell'ex ospedale al comando carabinieri Sicilia. Da allora tutto tace».

Lo dicono in una nota i segretari provinciali e cittadino di Sinistra italiana, Gioli Vindigni e Marcello Failla, che a tal proposito proseguono: «La struttura, completamente abbandonata, continua ad essere saccheggiata e distrutta ed è diventata il segno più evidente del degrado che caratterizza buona parte del patrimonio immobiliare regionale.

L'ex Ferrarotto continua a essere ricettacolo di rifiuti e nefasto esempio di degrado urbano nell'area circostante. Addirittura nel luglio del 2024 l'immobile è stato interessato anche da un incendio, sviluppatosi dentro il padiglione occupato probabilmente da senzatetto, per spegnere il quale sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. L'immobile dell'ex ospedale mostra ancora le tracce della sua funzione sanitaria ma è ormai ridotto a un palazzo svuotato e pericolante. I corridoi sono stati sventrati, i controsoffitti sono crollati e divelti, con pannelli penzolanti, tubazioni e cavi elettrici a vista. Le pareti sono scrostate e macchiate dall'umidità, i pavimenti sporchi e coperti di detriti e materiali edilizi abbandonati. L'immobile è stracolmo di spazzatura e diverse stanze sono ormai trasformate in discariche. In alcuni ambienti si notano resti di arredi, ma anche vecchi cd-rom con esami clinici. L'ex Ferrarotto è ormai utilizzato come bivacco da senzatetto o tossicodipendenti che, nell'assenza generale di custodia del bene, se ne sono impos-

sessati, con le finestre che appaiono quasi tutte rotte e con all'interno un diffuso puzzo di feci e urina».

«Inutili - proseguono i due - sono state finora le tante segnalazioni da parte dei media locali e dei cittadini che negli ultimi anni hanno lamentato questa incresciosa situazione.

Sinistra Italiana sollecita la Regione a predisporre un intervento di custodia del bene, preservandolo da vandalismi che ne renderebbero impossibile il futuro utilizzo. Il degrado dei beni pubblici condiziona la qualità della vita della città: sindaco di Catania, presidente della città metropolitana, presidente della regione non possono girarsi dall'altro lato, di fronte a tale vicenda».

Sinistra Italiana rivolge quindi un pressante invito al sindaco di Catania «perché intervenga per difendere la città di Catania dal degrado, tutelando i beni comuni, troppo spesso saccheggiati e trasformati in pericolose discariche maleodoranti».

**Dal 2018
si attende
che una
struttura,
oggi
occupata da
clochard
e drogati,
venga
recuperata**



Peso: 25-9%, 28-44%



Una foto scattata all'interno dell'ormai dismesso Ospedale Ferrarotto qualche mese addietro: forse quei rifiuti sono stati rimossi ma oggi la situazione non è di molto migliorata e sia all'esterno sia all'interno dei padiglioni, divenuti ricovero per clochard e assuntori di sostanze stupefacenti, puzzo e disordine regnano sovrani



Peso:25-9%,28-44%

«Sul parcheggio niente controlli» «Il parcheggio “Borsellino” venga restituito ai cittadini»

LA DENUNCIA. Bonaccorso (Pd)
sferza l'amministrazione
«L'area è in mano agli abusivi»

Il consigliere comunale Matteo Bonaccorso (Pd) stigmatizza l'attuale situazione del parcheggio Amts "Borsellino": «E' in mano agli abusivi, restituitelo ai catanesi».

SERVIZIO PAGINA 28

«Il parcheggio Amts "Borsellino", nel cuore di Catania, è ormai diventato una vera e propria terra di nessuno». A denunciarlo, attraverso una nota, è il consigliere comunale del Partito democratico, Matteo Bonaccorso che durante l'ultimo Consiglio comunale ha sollevato con forza la questione che riguarda sicurezza, legalità e immagine della città.

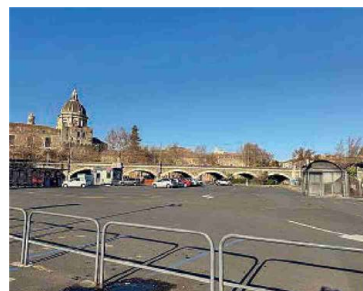
«L'area, che dovrebbe essere gestita interamente dalla partecipata comunale - afferma il consigliere comunale - risulta di fatto controllata da posteggiatori abusivi che impongono il pizzo a cittadini e turisti. Una gestione illegale che avviene sotto gli occhi di tutti e che - secondo quanto denunciato - arriva a colpire in particolare i visitatori della città, ai quali vengono richieste somme spropositate per parcheggiare l'auto, nonostante la tariffa per la sosta diurna sia di appena un euro l'ora».

«Com'è possibile che Amts permetta tutto ciò all'interno di una sua area?», ha chiesto il consigliere rivolgendosi direttamente alla Giunta Trantino. «Una domanda - dice Bonaccorso - rimasta senza risposta».

«Di fronte a un problema così grave, che incide sulla sicurezza e sul decoro urbano, l'Amministrazione comunale - aggiunge l'esponente del Partito democratico - ha scelto il silenzio: un segnale questo preoccupante. Non si può fare finta di nulla davanti a un fenomeno criminale che danneggia la città sotto tanti profili e che mette in difficoltà, come detto, cittadini e turisti».

Secondo il consigliere comunale «è necessario che Amts si assuma pienamente le proprie responsabilità, riprendendo il controllo dell'area, prevedendo un servizio di vigilanza stabile che possa fungere da deterrente, garantire sicurezza e sgombrare la banda di criminali che gestisce la sosta». «Speriamo che la Giunta, anche se non ha risposto in Consiglio comunale, si attivi - conclude Bonaccorso - per risolvere questa situazione ormai insostenibile. Non agire dopo essere venuti pubblicamente a conoscenza di questi reati significherebbe essere complici».

Sul tema, evidentemente ad aiuandum, è intervenuta anche la Federazione provinciale del Partito democratico di Catania, che esprime forte disappunto per l'atteggiamento dell'Amministrazione comunale: «Il silenzio della Giunta di fronte a una denuncia pubblica e documentata è inaccettabile». Ma, al di là dei silenzi, sarebbe opportuno che al più presto chi di dovere facesse qualcosa, restituendo alla collettività uno spazio che, in considerazione della presenza del mercato della pescheria, nonché dei tanti locali che animano la movida la sera, risulterebbe di grande importanza per quel che riguarda parcheggi e mobilità.



Peso: 25-2%, 28-26%

CATANIA RETE GAS AL IV MUNICIPIO

«Portiamo il metano in aree sfornite»

Una programmazione che getti le basi per sviluppi futuri in merito all'estensione della rete del gas metano in aree attualmente sfornite. Questi i presupposti alla base dell'incontro tra il presidente di "Catania Rete Gas" Gianfranco Todaro, insieme alla componente del cda Melinda Condorelli, e il consiglio del IV municipio in via Villa Flaminia. Un momento, richiesto dagli abitanti della zona e di cui si è fatto portavoce il presidente Rosario Cavallaro, per poter essere serviti dalla rete. «Stiamo individuando le zone sfornite nei vari quartieri monitorando costantemente la situazione - dice Todaro - in virtù del regolamento, adottato dalla nostra partecipata sull'estensione della rete sotterranea, la "Catania Rete Gas" sviluppa un preventivo in cui la società, per venire incontro alle esigenze dei cittadini, si fa carico di una quota delle spese necessarie per i lavori. Il progetto ci vede dialogare con tutti i municipi». Per Melinda Condorelli «incontri come questo rappresentano il prosieguo di un percorso volto a creare un dialogo continuo con le varie realtà della città. Le istituzioni hanno il compito di creare sinergia attraverso un progetto essenziale su cui vogliamo sempre fondare il nostro lavoro».



Peso: 14%

Regione siciliana, via libera al secondo traghetto Fincantieri

Commessa pubblica

Manca un atto ufficiale ma a breve la Giunta dovrebbe confermare la decisione

PALERMO

La decisione è stata presa ma manca ancora la formalizzazione in un documento ufficiale. Ma è questione di giorni: potrebbe arrivare da una delle prossime riunioni di giunta regionale. La Regione siciliana ha deciso di dare il via libera alla costruzione del secondo traghetto da parte di Fincantieri: traghetto che, come è avvenuto nel primo caso, sarà costruito a Palermo. La notizia la dà il presidente della Regione Renato Schifani a margine di una chiacchierata in cui si parla di altro. «Una decisione che abbiamo preso con l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò» dice.

Il bando per la costruzione del primo traghetto, finanziato ai sensi della legge 208/2015, prevede la possibilità per la Regione di esercitare un'opzione per la realizzazione di una seconda imbarcazione: la sottoscrizione del contratto tra la Regione Sicilia e Fincantieri è avvenuta nel 2023. La notizia della possibile costruzione di un nuovo traghetto a Palermo ha un valore strategico importante per lo storico cantiere navale del capoluogo siciliano che «riveste un ruolo strategico all'interno del network produttivo di Fincantieri – spiegano dall'azienda –. Con oltre 500 risorse dirette e un indotto

che supera i 2.500 occupati nella regione, contribuisce alla realizzazione di parti di navi per il comparto crocieristico e svolge un ruolo primario nell'ammodernamento di navi da crociera, rispondendo alla crescente domanda di aggiornamento e trasformazione delle flotte».

Il primo traghetto, il Costanza I di Sicilia, per il quale la Regione ha investito 120 milioni, è un traghetto Ro-Pax di nuova generazione, interamente costruito a Palermo. Lungo circa 140 metri, con una stazza lorda di 14.500 tonnellate, potrà trasportare fino a mille passeggeri e 200 automobili, raggiungendo una velocità massima di 19 nodi. Il cuore tecnologico è rappresentato dalla propulsione dual fuel – marine gasoil e gas naturale liquefatto (Lng) – che consente una riduzione significativa delle emissioni. A bordo anche un impianto fotovoltaico abbinato a un sistema di batterie, in grado di garantire la permanenza in porto a emissioni zero per circa quattro ore. La consegna è prevista per l'estate del 2026 e collegherà stabilmente Pantelleria e Lampedusa con Porto Empedocle.

Che il presidente della Regione guardasse a questo modello positivamente era del resto abbastanza chiaro: «Con questa nave – ha detto Schifani nel corso della cerimonia di

vario avvenuta a ottobre dell'anno scorso – la Sicilia riafferma la propria centralità nel Mediterraneo e la capacità di guardare al futuro con visione e responsabilità. Il Costanza I di Sicilia non è solo un'infrastruttura, ma il simbolo di un progetto fondato sull'equità territoriale, sulla dignità della mobilità e sulla sostenibilità ambientale». E l'amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri Pierroberto Folgieiro dal canto suo aveva sottolineato: «La costruzione di questa nave non è solo un ritorno alla produzione, ma un investimento nel futuro, nelle competenze e nella manifattura italiana, in un settore dove le persone rappresentano la risorsa più pregiata. Palermo ha una vocazione unica nel Mediterraneo e diventerà sempre più centrale nella strategia del nostro Gruppo».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La costruzione avverrà nel cantiere navale di Palermo che impiega 500 risorse dirette e un indotto di 2.500 persone



Peso: 16%

FINANZIAMENTI

Da Cdp e Intesa Sanpaolo un miliardo per le Pmi crediti fino a 25 milioni di durata fino a 18 anni

ROMA. Un nuovo accordo da 1 miliardo per sostenere l'accesso al credito e l'espansione sui mercati di micro, piccole e medie imprese, favorendo allo stesso tempo l'economia reale e lo sviluppo dei territori in cui operano. È l'obiettivo dell'accordo di finanziamento firmato da Cdp e Intesa Sanpaolo. L'operazione si inserisce nella lunga collaborazione volta a promuovere iniziative a favore delle aziende italiane che, a partire dal 2021, hanno messo a disposizione circa 5 miliardi per la crescita di oltre 6 mila imprese.

Il miliardo di euro previsto dall'attuale accordo sarà

integralmente impiegato dalla banca per erogare prestiti fino a 25 milioni e di durata fino a 18 anni a Pmi e Mid-Cap italiane per singolo progetto. Le risorse potranno essere destinate a investimenti da realizzare o in corso di realizzazione per rafforzare le principali filiere produttive nazionali, a spese per immobilizzazioni materiali o immateriali e a esigenze di capitale circolante.

L'iniziativa congiunta di Cdp e Intesa Sanpaolo vuole sostenere il tessuto imprenditoriale in una fase di mercato in costante evoluzione, ampliando le opzioni di finanziamento per stimolare anche i loro investimenti.



Peso: 8%

Musso (Confindustria): superati i veti, entro l'anno il via ai cantieri per il Ponte sullo Stretto

Carlo Valentini a pag. 9

Carlo Valentini a pag. 9

Giovanni Musso (Confindustria): i lavori per la grande opera in partenza entro l'anno

Al via il Ponte sullo Stretto La Corte dei Conti riceverà le integrazioni richieste

DI CARLO VALENTINI

«Il progetto del Ponte sullo Stretto non è affatto in stallo. È vero che la Corte dei Conti ha negato il visto di legittimità alla delibera del Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile) ma non si tratta di una bocciatura del progetto né di una cancellazione dei fondi. Riguarda una richiesta di integrazioni tecniche e chiarimenti, anche in relazione al confronto con l'Unione Europea. La delibera verrà quindi aggiornata e ripresentata. L'effetto immediato è che nel 2025 non sarà possibile impegnare il miliardo previsto per quest'anno. Quindi lo stop è temporaneo e legato a un iter tecnico-amministrativo ancora in corso. Nel frattempo, il governo sta intervenendo con due scelte: la riallocazione del miliardo previsto per il 2025 verso la transizione ecologica delle imprese, evitando così che resti inutilizzato, e vincolando un ulteriore miliardo per il 2033, mantenendo complessivamente intatta la dotazione finanziaria sul progetto. Quindi non c'è alcun definanziamento, né tagli: c'è una rimodulazione temporale delle risorse che non impedirà l'avvio dei cantieri». **Giovanni Musso** è vice presidente di Confindustria Siracusa e delegato a seguire le fasi preliminari alla costruzione del Ponte. È Ceo di Irem, gruppo che opera nel settore dell'implan-

tistica industriale per la produzione di energia tradizionale e green, con un fatturato aggregato di 330 milioni di euro, tra le ultime realizzazioni un sistema di tubazioni interconnesse in un impianto energetico nell'Hampshire (Inghilterra).

Domanda. Perché lei ritiene così importante la realizzazione del Ponte?

Risposta. È un progetto che va oltre l'ingegneria: può diventare una leva di sviluppo sostenibile e inclusivo per le aree coinvolte. Potrebbe finalmente rispondere a esigenze storiche di connessione e competitività, trasformando potenzialità rimaste finora inesprese. L'opera può agire da volano per sviluppo economico, sociale e infrastrutturale della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno, con un impatto occupazionale significativo (circa 120.000 nuovi posti di lavoro per 7-8 anni) e ricadute sulla crescita del Pil. I settori più interessati sarebbero costruzioni, logistica e trasporti, cantieristica e filiere industriali collegate, oltre ai servizi e al turismo. Oggi la competitività si gioca sulla connessione dei territori: in un'Europa sempre più integrata, un collegamento stabile tra Sicilia e Continente rappresenta un tassello coerente con l'obiettivo europeo di accelerare i collegamenti mancanti, soprattutto quelli strategici e transfrontalieri.

D. Non c'è il rischio che diventi una sorta di cattedrale nel deserto?

R. No, a condizione che l'opera sia accompagnata dalle infra-

strutture necessarie: accessi, viabilità, adeguamento delle linee ferroviarie e stradali, opere complementari e servizi logistici. Se il Ponte viene inserito in un sistema coerente di collegamenti, può diventare un acceleratore di sviluppo per tutto il Sud.

D. In che misura Confindustria è coinvolta?

R. Confindustria può avere un ruolo importante: da un lato nel comunicare alle imprese il valore strategico dell'opera, dall'altro nel valorizzare le eccellenze locali che potrebbero contribuire a diverse attività previste dal progetto. Si parla spesso dei problemi di competitività del nostro Paese, questa è un'opera che finalmente ci fa-

rebbe fare un balzo in avanti.

D. C'è chi sostiene che i costi di manutenzione sarebbero troppo elevati?

R. I costi di manutenzione dipendono dalla complessità strutturale dell'opera e dai materiali adottati. Proprio per questo è essenziale prevedere fin dall'inizio un piano di gestione e manutenzione chiaro, finanzia-



Peso: 1-4%, 9-61%

riamente sostenibile e basato su monitoraggi costanti, tecnologie di controllo e standard elevati di sicurezza.

D. Un'altra criticità potrebbero essere le infiltrazioni della criminalità.

R. Nelle grandi opere il rischio di infiltrazioni criminali e distorsioni negli appalti è storicamente elevato. Per questo vanno monitorate con particolare attenzione procedure di gara, subappalti, filiere dei fornitori

e varianti in corso d'opera. Servono controlli qualificati e rigorosi, massima trasparenza nell'assegnazione dei contratti e organismi di vigilanza realmente indipendenti. Se ci sono volontà e determinazione chi si prefigge di infrangere la legge può essere tenuto fuori dalla porta.

D. Quali tutele ambientali ritiene indispensabili per evitare impatti negativi su mare, habitat e paesaggio?

R. Servono tutele ambientali stringenti e misure di mitigazio-

ne integrate nel progetto: mate-

riali e processi non inquinanti, tutela e continuità degli habitat, corridoi e percorsi dedicati alla fauna, e monitoraggi costanti sugli impatti (rumore, luce, vibrazioni, qualità delle acque). È giusto pretendere la trasparenza dei dati ambientali e la verifica indipendente dei risultati.

D. In che modo coinvolgere le comunità locali?

R. Serve un approccio inclusivo e non solo tecnico: trasparenza, ascolto reale, condivisione di dati scientifici e valutazioni economiche, e un confronto continuo per prevenire che la comunicazione si riduca a propaganda. È importante spiegare con chiarezza benefici e criticità, e soprattutto come verranno ridotti i disagi durante i lavori.

D. Quale sarebbe il ruolo del Ponte nel disegno infrastrutturale europeo?

R. Il Ponte sullo Stretto è strategico per rafforzare la connessione tra Sicilia, Mezzogiorno e re-

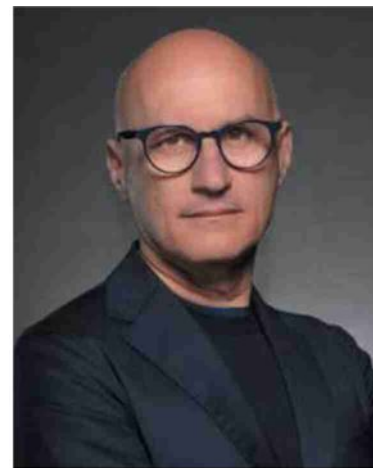
te continentale ma anche per il completamento delle reti transeuropee di trasporto, in particolare nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Un collegamento stabile contribuirebbe anche a valorizzare e rendere più competitivi i porti di Palermo, Messina, Catania, Augusta, Reggio Calabria e Gioia Tauro, migliorandone l'integrazione logistica. Sarebbe utile che l'Europa avesse un ruolo attivo di monitoraggio sulle fasi realizzative, per garantire standard, trasparenza e tempi certi.

D. Lei è disposto a scommettere sull'inizio dei lavori entro l'anno?

R. Sì, ritengo realistico puntare all'avvio dei lavori entro fine 2026, compatibilmente con il completamento degli adempimenti tecnico-amministrativi e delle autorizzazioni necessarie. Mi auguro di festeggiare l'apertura del primo cantiere entro dicembre.

L'opera può agire da volano per sviluppo economico, sociale e infrastrutturale della Sicilia e dell'intero Mezzogiorno, con un impatto occupazionale significativo (circa 120.000 nuovi posti di lavoro per 7-8 anni) e ricadute sulla crescita del Pil

Confindustria può avere un ruolo importante: da un lato nel comunicare alle imprese il valore strategico dell'opera, dall'altro nel valorizzare le eccellenze locali che potrebbero contribuire a diverse attività previste dal progetto



Giovanni Musso



Peso:1-4%,9-61%

LA REGIONE SOSTIENE LE AZIENDE CHE INVESTONO IN TECNOLOGIE DIGITALI

Sicilia, 315 mln alle imprese per l'innovazione

All'avviso possono partecipare anche investitori europei e internazionali

DI FILIPPO MERLI

La Regione Sicilia presieduta da **Renato Schifani** ha pubblicato l'avviso Step (*Strategic technologies for Europe platform*) nell'ambito del Pr Fesr 2021-2027, una misura rivolta a sostenere investimenti produttivi e industriali in tecnologie digitali, deep tech, biotecnologie e soluzioni energetiche pulite ed efficienti. La dotazione finanziaria totale è di oltre 315 milioni di euro.

Il plafond finanziario dell'avviso Step è ripartito su due azioni: la 1.6.1, che destina oltre 69 milioni a interventi nelle tecnologie digitali, deep tech e biotecnologiche, e la 2.9.1, che ha un budget di oltre 246 milioni rivolti alle tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Possono accedere alla misura le imprese di qualsiasi dimensione (anche in forma aggregata sino a cinque soggetti con organismi di ricerca), insieme con investitori europei e internazionali con obbligo di realizzazione del progetto in Sicilia. Sono ammissibili investimenti produttivi, attività di ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione tecnologica coerenti con Step e conformi ai principi Dnsh e Climate Proofing.

La presentazione delle domande avviene in due fasi: la presentazione preliminare di accesso alle agevolazioni (con scadenza al 13 febbraio 2026) e l'illustrazione del progetto definitivo entro 75 giorni dalla comunicazione dell'esito delle verifiche istruttorie sulla domanda preliminare. «Con questo avviso intendiamo mettere la Sicilia nelle condizioni di rispondere al meglio alla sfida per la com-

petitività, puntando sulle nuove tecnologie del digitale e sulla tutela dell'ambiente», ha spiegato Schifani. «Sosteniamo le imprese che puntano sull'innovazione per guardare al futuro attraverso un uso oculato e strategico delle risorse del Pr Fesr. Si tratta di un impegno finanziario consistente rivolto al tessuto produttivo, ma che guarda anche al mondo della ricerca e alle collaborazioni con investitori internazionali, nel segno di un'apertura culturale del nostro sistema imprenditoriale e dell'attrattività che la nostra economia sta dimostrando».

«**Con oltre 315 milioni** di euro sosteniamo investimenti strategici, innovazione e sviluppo tecnologico avanzato in Sicilia», ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive, **Edy Tamajo**. «Puntiamo a favorire la nascita e il consolidamento di imprese capaci di competere nei settori chiave per il futuro dell'Europa, trattenere talenti, attrarre nuove filiere industriali e creare lavoro qualificato. È una misura che guarda lontano, perché lega la Sicilia ai processi globali più innovativi e alla transizione tecnologica in corso in ambito europeo. Step non è solo un avviso, ma è un segnale al mercato: la Sicilia c'è ed è pronta a investire in questi settori d'avanguardia».



Peso: 21%

Intervista a Deandreis (Srm)

Reti, energia, turismo
il Sud è competitivo

Nando Santonastaso
a pag. 10

L'intervista **Massimo Deandreis**

«Reti, energia, turismo: Sud competitivo, la sfida è proseguire la crescita»

► Il direttore di Srm: dal 2019 al 2024 il Pil del Mezzogiorno è aumentato del 7,7%
Zes e Pnrr hanno spinto gli investimenti, le rinnovabili possono agevolare le imprese

Nando Santonastaso

Dottor Deandreis, Pnrr e Zes Unica hanno messo le ali al Mezzogiorno. SRM lo sosteneva da tempo: il cambio di narrazione sul Sud era nei fatti...

«Dopo la crisi Covid il Mezzogiorno ha mostrato una capacità di crescita superiore a quella del resto del Paese – risponde l'economista Massimo Deandreis, Direttore di SRM, il Centro studi e ricerche sul Mezzogiorno collegato a Intesa Sanpaolo di cui è presidente l'industriale Paolo Scudieri -. Tra il 2019 e il 2024 il Pil del Sud è aumentato del 7,7%, contro il 5,8% della media nazionale e il 5,3% del Centro-Nord, confermando un ruolo sempre più rilevante nel quadro macroeconomico italiano. Ma il Mezzogiorno non cresce isolatamente».

Che vuol dire?

«Che grazie ai forti legami di interdipendenza settoriale, logistica e produttiva con il Centro-Nord, investire nel Sud signifi-

fica attivare un volano di crescita per l'intero sistema Paese. Pnrr e Zes Unica hanno accelerato questa dinamica, dimostrando che, quando il Mezzogiorno è messo nelle condizioni di operare, è performante e dinamico. Anche la capacità di spesa espressa dalle realtà meridionali sul Pnrr conferma questa maturità».

Ora si discute della Zes unica come modello nazionale: significa non dare più priorità al Sud?

«La Zes Unica nasce per il Mezzogiorno ed è importante che la strategia di politica industriale nazionale, come di fatto sta accadendo, continui a riporre fiducia in questo strumento. Ma oltre al vantaggio fiscale, credo che il vero successo della Zes risieda nell'efficacia della semplificazione burocratica con l'autorizzazione unica e con l'azione efficace del Commissario Zes. Da questo punto di vista credo che l'esperienza fatta sia un esempio positivo che potrebbe

trovare applicazione anche in altri ambiti nazionali dato che tutto il nostro Paese ha bisogno di accelerare sulla semplificazione».

Oltre alle 4A (Automotive, Abbigliamento, Agroalimentare e Aeronautico-Aerospazio) e al Farmaceutico, quali nuovi punti di forza sono emersi nell'economia Sud?

«Il turismo rappresenta una leva economica, "industriale" e occupazionale sempre più rilevante. Nel 2025 il turismo nel Mezzogiorno registra un aumento delle presenze di circa il 7% rispetto al 2019 trainate so-



Peso: 1-1%, 10-45%

prattutto dagli stranieri, +19% rispetto al periodo pre-Covid, con Napoli al centro di questo rilancio. Ma assumono un ruolo strategico anche l'economia marittima e la logistica portuale: a giugno 2025, ad esempio, i porti del Sud hanno movimentato il 49% del totale nazionale delle merci».

Non parliamo, immagino, soltanto di trasporti in senso stretto...

«SRM sta iniziando ad occuparsi di underwater, che rappresenta una delle infrastrutture più strategiche dell'economia globale: oltre il 97% del traffico internet mondiale viaggia su cavi sottomarini, si contano più di 400 linee per circa 1,3 milioni di chilometri complessivi. Circa il 30% di questi cavi attraversa il Mediterraneo e il Mezzogiorno è al centro geografico di questo intreccio. È un nodo essenziale non solo per l'economia digitale ma per la sicurezza, la sovranità tecnologica e gli equilibri geopolitici futuri, su cui SRM si concentrerà sempre di più».

Cresce l'occupazione ma continua l'emigrazione dal Sud, anche di laureati: come va letta questa dinamica?

«Da un lato pesa uno stock storico che continua a limitare l'attrattività del Mezzogiorno per i giovani, dall'altro lato emerge una dinamica positiva che segnala un cambiamento in atto:

al III trimestre 2025 gli occupati superano i 6,55 milioni, pari al 27,2% del totale nazionale, con una crescita del 5,9% rispetto al 2019, superiore alla media italiana (3,9%). Anche nell'ultimo anno il Sud cresce dello 0,8%, a fronte di una stagnazione nazionale. Se guardiamo ai dati sui laureati STEM, poi, nel 2024 se ne contano al Sud 23.395, pari al 22% del totale nazionale, con un'incidenza sulla popolazione giovane in aumento. In troppi ancora partono ma chi resta punta su una formazione più qualificata».

A fine mese Srm presenterà a Bruxelles il rapporto sull'energia con il Politecnico di Torino: in chiave Sud quali sono le novità?

«Non posso anticipare i contenuti del Rapporto che presenteremo al Parlamento Europeo ma un dato voglio mettere in evidenza: il 54% della produzione elettrica rinnovabile italiana, considerando eolico, fotovoltaico e bioenergie, e oltre il 96% della potenza eolica installata è concentrata nelle regioni meridionali e insulari. Più di un terzo della potenza fotovoltaica nazionale è localizzata nel Mezzogiorno, anche grazie a un irraggiamento medio annuo superiore del 20-30% rispetto al Nord. Accanto alle rinnovabili onshore, il potenziale futuro dell'eolico offshore è molto rilevante: a fronte di un solo impianto ope-

rativo in Italia (30 MW a Taranto), a settembre 2025 risultavano 132 richieste di connessione per una potenza complessiva di quasi 90 GW. Il Sud è inoltre la principale porta di accesso per i flussi energetici dal Nord Africa e dall'area del Caspio, con terminali in Sicilia e Puglia da cui transita il 77% del gas via pipeline in ingresso nel Paese. Infine, i grandi progetti di interconnessione elettrica sottomarina e il South2 Corridor, nel quadro del Piano Mattei, rafforzano il ruolo del Mezzogiorno come ponte energetico tra Europa e Mediterraneo, non solo economico ma anche geopolitico. Insomma, il Sud anche in questo ambito è strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AUTOMOTIVE,
ABBIGLIAMENTO,
AGROALIMENTARE
AERONAUTICA-SPAZIO
E FARMACEUTICO
LE VOCI TRAINANTI
PIÙ DI UN TERZO
DELLA POTENZA
FOTOVOLTAICA
NAZIONALE
È LOCALIZZATA
PROPRIO AL SUD**



ANALISI Massimo Deandreis, direttore di SRM, il Centro studi e ricerche sul Mezzogiorno collegato a Intesa Sanpaolo, di cui è presidente l'industriale Paolo Scudieri



Peso:1-1%,10-45%

SVILUPPO

Tecnologie "Step" la Regione rilancia con 315 milioni Ue per le imprese

GIAMBATTISTA PEPI PAGINA 10

L'INDICE	
UN GIORNALE, UN'ISOLA	
Palermo	19
Catania	25
Messina	37
Siracusa	41
Ragusa	47
Caltanissetta	51
Enna	55
Agrigento	57
Trapani	60

Imprese alla sfida delle tecnologie

BANDO "STEP". La Regione ha presentato in Confindustria Catania le opportunità di investimenti innovativi con 315 milioni di fondi Ue. Busi: «Ok a procedure semplificate»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. L'Europa si trova a un bivio cruciale in termini di innovazione tecnologica e competitività globale. Mentre gli Stati Uniti prosperano grazie a un ciclo virtuoso di ricerca e sviluppo privato nei settori tecnologici di punta, l'Ue rischia di rimanere intrappolata in una stagnazione tecnologica. Il recente rapporto Draghi sul futuro della competitività europea evidenzia una realtà complessa: l'Europa è ancora alla ricerca di una strategia efficace per colmare il divario di innovazione che la separa dagli Usa, dalla Cina e da altri Paesi emergenti senza ricorrere a centinaia di miliardi in sussidi pubblici che molti politici considerano irrealistici. La mancanza di investimenti privati in settori ad alto contenuto tecnologico rappresenta uno dei principali ostacoli alla cre-

scita dell'innovazione in Europa.

Per queste ragioni, l'Ue ha lanciato la Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (Step) proprio per sostenerne la competitività e rafforzarne l'autonomia strategica attraverso investimenti mirati nelle tecnologie critiche utilizzando programmi e fondi comunitari già esistenti.

Vincenzo Falgares, D.g. del dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione, e Dario Cartabellotta, D.g. del dipartimento Attività produttive, durante la presentazione dell'iniziativa avvenuta ieri nella sede di Confindustria Catania, hanno detto che le risorse Ue verranno indirizzate su tre settori: tecnologie digitali e innovazione deep-tech; tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse; biotecnologie.

Approvato dal dipartimento Atti-

vità produttive nell'ambito del Pr Fesr Sicilia 2021-27, l'avviso è stato pensato per rafforzare la capacità tecnologica e la competitività del sistema produttivo regionale. La platea dei beneficiari riguarda grandi, medie e piccole imprese, ma anche università, organizzazioni di ricerca e tecnologia, organizzazioni senza scopo di lucro ed enti pubblici. Il bando mette a disposizione complessivamente 315 milioni per pro-



Peso: 1-6%, 10-29%

getti su tecnologie critiche e innovative, capaci di sostenere la transizione green e digitale. In particolare, oltre 69 milioni sono destinati alle tecnologie digitali, deep tech e biotecnologie, mentre 246 milioni finanziano tecnologie pulite ed efficienti, incluse energia ed economia circolare. Le agevolazioni coprono dal 50 al 70% degli investimenti produttivi, fino al 65% per la ricerca industriale e al 40% per lo sviluppo sperimentale, con possibili incrementi. I termini per la presentazione delle istanze preliminari sono aperti fino al 13 febbraio. Dopo la prima fase di verifica, sono previsti 75 giorni per l'invio dei progetti definiti.

«Il bando Step rappresenta un'opportunità concreta per le imprese siciliane, puntando su innovazione, tecnologie avanzate e soluzioni sostenibili, settori oggi decisivi per rafforzare la competitività e lo sviluppo del territorio», ha detto la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi. «Le imprese sono il motore dello sviluppo economico e occupazionale e devono essere messe nelle condizioni di investire. Per questo è fondamentale un dialogo costante e strutturato con l'Amministrazione, che deve essere un interlocutore affidabile e un alleato dello sviluppo».

La presidente Busi ha insistito sulla necessità che, anche per gli incentivi Step, si faccia ogni sforzo possibile per semplificare, migliorare e velocizzare le procedure di accesso.



Peso:1-6%,10-29%

Schifani: 1 miliardo per la decontribuzione sulle assunzioni in Sicilia

Lavoro

Via alla trattativa con la Ue per arrivare a una deroga ai limiti imposti dal de minimis

Prometeia: dagli incentivi all'occupazione possibile un +0,5% di Pil per tre anni

Nino Amadore

PALERMO

Una task force per avviare una trattativa con la Commissione europea e arrivare alla deroga del de minimis per le misure che riguardano la decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato fatte dalle medie e grandi aziende che abbiano la sede in Sicilia. È il cantiere aperto dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani che punta a impegnare in questa iniziativa una buona parte dei 2,15 miliardi che costituiscono il "tesoretto" dell'avanzo di amministrazione. In totale tra somme già stanziata e somme aggiuntive conta di arrivare a destinare alla decontribuzione ad almeno un miliardo in un piano pluriennale.

Le variabili sono molte, ma il governatore è ottimista e spera nella seconda metà dell'anno di portare a casa un risultato giudicato importante dal sistema produttivo: «La scorsa settimana - dice - ho avuto un incontro a Catania con i rappresentanti delle imprese e manager di grandi aziende presenti in Sicilia i quali, tra le altre cose, mi hanno sensibilizzato sul tema. L'obiettivo primario è l'impegno di arrivare di ottenere da Bruxelles lo svincolo dal de minimis, perché sono convinto è che soltanto aiutando la media e grande impresa si possono raggiungere veri effetti economici sul sistema regionale». Che il tema sia importante lo aveva certamente capi-

to da tempo visto che una delle norme approvate con la manovra di stabilità di fine anno è stata imperniata proprio sulla decontribuzione, con una dotazione di 150 milioni l'anno per tre anni che fanno il paio col la misura che prevede incentivi per 50 milioni

l'anno per tre anni a sostegno delle assunzioni connesse a progetti di investimento iniziale.

Sul tavolo il governatore siciliano ha uno studio elaborato da Prometeia e dal Servizio statistica della Regione siciliana secondo cui le misure di incentivo all'occupazione possono generare nel triennio 2026-2028 un impulso alla crescita del Pil regionale pari a circa mezzo punto percentuale l'anno, con un impatto cumulato superiore al miliardo di euro. «Ecco perché ho disposto l'immediata costituzione di una task force, coordinata dal direttore generale del dipartimento Programmazione Vincenzo Falgares. Il mandato è avviare tempestivamente le interlocuzioni con la rappresentanza italiana a Bruxelles e con l'ambasciatore - spiega Schifani -. L'esperienza maturata nei recenti confronti con le istituzioni europee, anche in occasione di precedenti dossier affrontati a Bruxelles, ha consentito di instaurare un dialogo efficace con la Commissione, che ha già prodotto riscontri e richieste di approfondimento. Alla luce di questo percorso, seguirò personalmente anche questa fase. In questo lavoro ho già ricevuto un supporto significativo dal vicepresidente Raffaele Fitto e dal ministro Antonio Tajani, che ringrazio».

Un lavoro che va avviato sin da subito per arrivare pronti allo sblocco dell'avanzo di amministrazione che può avvenire solo dopo la parifica della Corte dei Conti. La presidente della sezione di controllo della Corte per la Regione siciliana Maria Aronica è stata chiara: «C'è tutta la volontà di chiu-

dere entro metà luglio del prossimo anno le parifiche dei rendiconti della Regione siciliana per gli esercizi dal 2020 al 2024». La parifica darebbe il via anche ad altre iniziative che Schifani conta di chiudere entro il 2026: «La norma sul south working che è stata approvata nell'ultima manovra è attualmente applicabile alle nuove assunzioni - dice -. Il mio impegno è però quello di individuare una copertura nella prossima variazione di bilancio, presumibilmente a luglio, per renderla retroattiva. L'obiettivo è estendere la misura anche ai giovani che già lavorano all'estero, non soltanto ai nuovi assunti, ma anche a chi è già occupato fuori dalla Sicilia».

Altro fronte è il turismo e in particolare le misure per la destagionalizzazione: «L'obiettivo è rafforzare la competitività della destinazione Sicilia anche nei mesi invernali, attraverso l'utilizzo di fondi regionali per la valorizzazione degli asset strategici e il sostegno alla costruzione di pacchetti turistici dedicati alla media e bassa stagione - dice il governatore -. Pensiamo a un modello di intervento integrato, in cui il pubblico accompagna l'iniziativa privata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul fronte turismo l'obiettivo è utilizzare i fondi regionali per aumentare le presenze nei mesi invernali



RENATO SCHIFANI
Presidente della Regione siciliana



Peso: 22%

Decreto Coesione, si attende una replica dei bonus contributivi

Incentivi

I nuovi fondi in manovra disciplinati da un futuro decreto interministeriale

**Barbara Massara
Mauro Pizzin**

Giovani, donne svantaggiate e lavoratori occupati nella Zes continueranno a essere le categorie destinate di incentivi all'assunzione stabile sotto forma di esoneri contributivi, ma le risorse aggiuntive messe sul tavolo dalla nuova legge 199/2025 (Bilancio 2026) rispetto a quelle previste dal decreto Coesione (Dl 60/2024) per l'anno in corso potrebbero essere spalmate diversamente, dopo aver verificato i risultati prodotti dalle assunzioni agevolate effettuate entro il 31 dicembre 2025.

È quanto emerge analizzando i commi da 153 a 155 dell'articolo 1 della legge 199/2025, i quali, con stanziamento finanziario per gli anni 2026-2028, riservano alle assunzioni a tempo indeterminato, nonché alle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato effettuate nell'anno 2026 un esonero parziale della contribuzione del datore di lavoro privato (escluso il premio Inail) della durata massima di 24 mesi.

La norma non individua i requisiti, né definisce le rispettive misure e regole, salvo escludere dal beneficio le assunzioni/trasformazione di personale dirigenziale, ma rinvia la disciplina a un decreto interministeriale Lavoro-Finanze, la cui scadenza

za non è stata specificatamente individuata dalla legge.

La ragione della mancata indicazione del termine di adozione del decreto attuativo è probabilmente da ricondurre all'ulteriore previsione contenuta nel comma 154 della legge di Bilancio, secondo cui il decreto dovrà tener conto, come detto, degli effetti prodotti in termini occupazionali dalle corrispondenti misure agevolative introdotte per le medesime categorie di lavoratori dagli articoli 22, 23 e 24 del Dl 60/2024. Effettuata questa ricognizione - si legge sempre nella legge 199/2025 - il ministero del Lavoro unitamente alla Ragioneria dello Stato e alle Finanze, nonché all'Inps, all'Inapp e al Cnel elaborerà un progetto di valutazione funzionale a massimizzare l'efficacia della nuova misura, a seguito del quale sarà adottato il decreto attuativo della nuova agevolazione in vigore da quest'anno.

A questo punto emerge più di qualche dubbio sulla coincidenza e/o coesistenza tra i nuovi esoneri 2026 e quello risultante dall'eventuale proroga dell'incentivo del Dl 60/2024, cancellata per una questione definita di natura tecnica dal testo finale del decreto Milleproroghe (Dl 200/2025) e che potrebbe riapparire grazie a un emendamento in fase di

conversione in legge (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 gennaio 2026).

Una differenza sostanziale tra le due previsioni destinate ai medesimi lavoratori ed ambiti territoriali è che l'esonero contributivo previsto nel decreto Coesione è totale (entro il limite mensile di 500 o 650 euro sempre per 24 mesi), mentre quello nuovo è indicato dalla legge di Bilancio 2026 come parziale, sebbene ancora tutto da definire ad opera del decreto attuativo.

Di sicuro c'è che anche per l'anno in corso le assunzioni stabili e le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine di giovani, donne svantaggiate e di lavoratori occupati nelle regioni della Zes beneficeranno di un esonero contributivo in favore del datore di lavoro, sebbene la specifica fonte, nonché le conseguenti caratteristiche e condizioni siano ancora da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+lavoro

Gestione deleghe Inps per autonomi e committenti

Con il messaggio 104/2026 l'Inps ha comunicato che, proseguendo con il processo di digitalizzazione dei servizi previdenziali, a partire dal oggi, gli intermediari abilitati in base alla legge 12/1979 - consulenti del lavoro, commercialisti, esperti

contabili e avvocati - potranno accedere a un punto unico per la gestione delle deleghe relative a lavoratori autonomi e committenti.

—Alice Chinnici



La versione
integrale
dell'articolo su:
ntpluslavoro.
ilsole24ore.com

**Le risorse nelle Zes
potrebbero essere
ripartite diversamente
e l'esonero
essere parziale**



Peso: 19%

Si riparte con la legge mancia pronti 40 milioni da distribuire

All'Assemblea regionale il "ddl stralcio" inizia il suo esame in commissione Bilancio ma sull'approvazione incombono le maggioranze variabili dopo lo sgretolamento della Dc

Il cosiddetto ddl stralcio inizia il suo esame in commissione Bilancio al parlamento regionale, tra norme ripescate e nuovi emendamenti. Il tesoretto di partenza ammonta a circa 40 milioni di euro. Ma a occhio e croce, stando già alle norme contenute nel testo, alle quali si aggiungeranno gli emendamenti per i quali c'è tempo fino al prossimo 23 gennaio, è verosimile che anche questa volta la coperta possa rivelarsi piuttosto corta.

di **MIRIAM DI PERI**

→ a pagina 2

L'Ars riparte con le mance quaranta milioni di euro per accontentare i deputati

di **MIRIAM DI PERI**

La prima delle norme salvate dalla tagliola che ha stravolto la legge di stabilità approvata dall'Ars e pubblicata in Gazzetta ufficiale venerdì scorso è il fondo da 10 milioni di euro per sostenere l'export delle imprese siciliane. Una misura cara al governatore, affossata dall'Aula a fine anno e ripescata adesso nello stralcio in cui sono confluiti molti degli emendamenti di spesa su cui Sala d'Ercole non si è soffermata nella sessione di bilancio più difficile degli ultimi anni. Il cosiddetto ddl stralcio inizia il suo esame in commissione Bilancio in parlamento regionale, tra norme ripescate e nuovi emendamenti. Il tesoretto di partenza ammonta a circa 40 milioni di euro. Ma a occhio e croce, stando già alle norme contenute nel testo, alle quali si aggiungeranno gli emendamenti per i quali c'è tempo fino al

prossimo 23 gennaio, è verosimile che anche questa volta la coperta possa rivelarsi piuttosto corta.

L'articolo sull'export prevede appunto un fondo da 10 milioni di euro per erogare contributi a fondo perduto mirati all'abbattimento degli interessi sui mutui contratti dalle aziende che fronteggiano i maggiori costi sulle esportazioni dettati dai dazi. Ma c'è anche la norma cara all'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, che prevede un fondo da due milioni per le attività commerciali insistenti nelle aree turistiche danneggiate dalla viabilità nelle aree metropolitane (Palermo, Messina e Catania). E ancora, un milione di euro per il progetto di riqualificazione delle Ciminiere di Catania, 10 milioni per gli agricoltori danneggiati da una malattia che ha colpito i vigneti, un milione per i Comuni del Messinese

colpiti dall'alluvione del 2009, il microcredito Irfis esteso anche ai privati che investono sul fotovoltaico nelle loro abitazioni, 6,8 milioni per il servizio idrico di Messina, 200 mila euro per valorizzare la «cultura dei castelli di Sicilia». Un contributo di 100 mila euro è previsto invece per il comune di Santa Teresa di Riva, per un'iniziativa culturale dal titolo «RespirArte», mentre tre milioni di euro sono previsti per l'acquisizione da parte della Regione di beni ricadenti nel demanio. L'ex ospedaletto dell'aeroporto di Trapani-Birgi potrebbe essere riqualificato grazie a un contributo straordinario da 600 mila euro,



Peso: 1-14%, 2-41%, 3-1%

mentre 500 mila euro serviranno per coprire il debito della missione Speranza e carità fondata da Biagio Conte a Palermo nei confronti dell'Amap, la municipalizzata del servizio idrico del comune. E ancora, un milione di euro andrà ai consorzi universitari, freschi di nomina dei presidenti scelti nel sottobosco della politica.

La lista è lunga e quanto di questo sopravvivrà alla nuova tagliola delle maggioranze variabili che potranno nascere dalle alchimie d'Aula, è presto per dirlo. Non è un caso che il presidente della commissione Bilancio, Dario Daidone (Fdi), si mostri abbastanza cauto: «Nel testo – osserva – sono confluite tutte le norme che erano state stralciate. È stato praticamente un automatismo. Ci sono norme di grande respiro insieme a provvedimenti più locali. Adesso vedremo cosa emergerà dalle proposte che i deputati presenteranno sotto forma di emendamento e soltanto a quel punto, a partire dalla prossima settimana, potremo lavorare a una sintesi politica». Che, certo, dovrà te-

nere conto anche dell'equilibrio precario della maggioranza, impantanata del difficile puzzle del rimpasto (e delle alleanze variabili). Ad attaccare il centrodestra è Cateno De Luca, che si prepara all'evento in programma per il prossimo 18 gennaio a Caltagirone e sostiene di aver rifiutato per tre volte l'invito a un ingresso in giunta. «Ormai l'agenda di ognuno di noi è collegata ai rinvii delle udienze di qualche assessore – attacca – Schifani chiuda la vicenda della giunta. Se non è in grado di farlo, vada a casa».

Intanto, l'Aula riparte con l'esame di un'altra serie di norme accantonate, quelle che riguardano la riforma degli enti locali. Tra le novità che il disegno di legge introdurrebbe, qualora approvato, ci sono anche l'introduzione del consigliere supplente, il terzo mandato per i sindaci dei comuni fino a 15 mila abitanti (come già avviene a livello nazionale), le modifiche all'attuale sistema dei permessi per consiglieri e assessori comunali e l'adeguamento dell'ordinamento regionale

a quello nazionale relativamente al 40% di alternanza di genere nelle giunte comunali. Norma, quest'ultima, che vede una pattuglia di deputati contrari, trasversale agli schieramenti delle coalizioni politiche. Sabato 17 alle 12 il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti. Nel corso della seduta, invece, a tenere banco è stata la polemica sull'assenza di riscalamenti in tantissimi istituti scolastici dell'Isola. A protestare è stato il 5 Stelle Carlo Gilistro, che ha sollevato il tema, minacciando di non lasciare l'aula fino a quando non si sarebbe presentato il governo regionale per affrontare la questione. Alla fine l'aula è stata sospesa, mentre i lavori ripartiranno il 20 gennaio, continuando l'esame del ddl Enti locali.

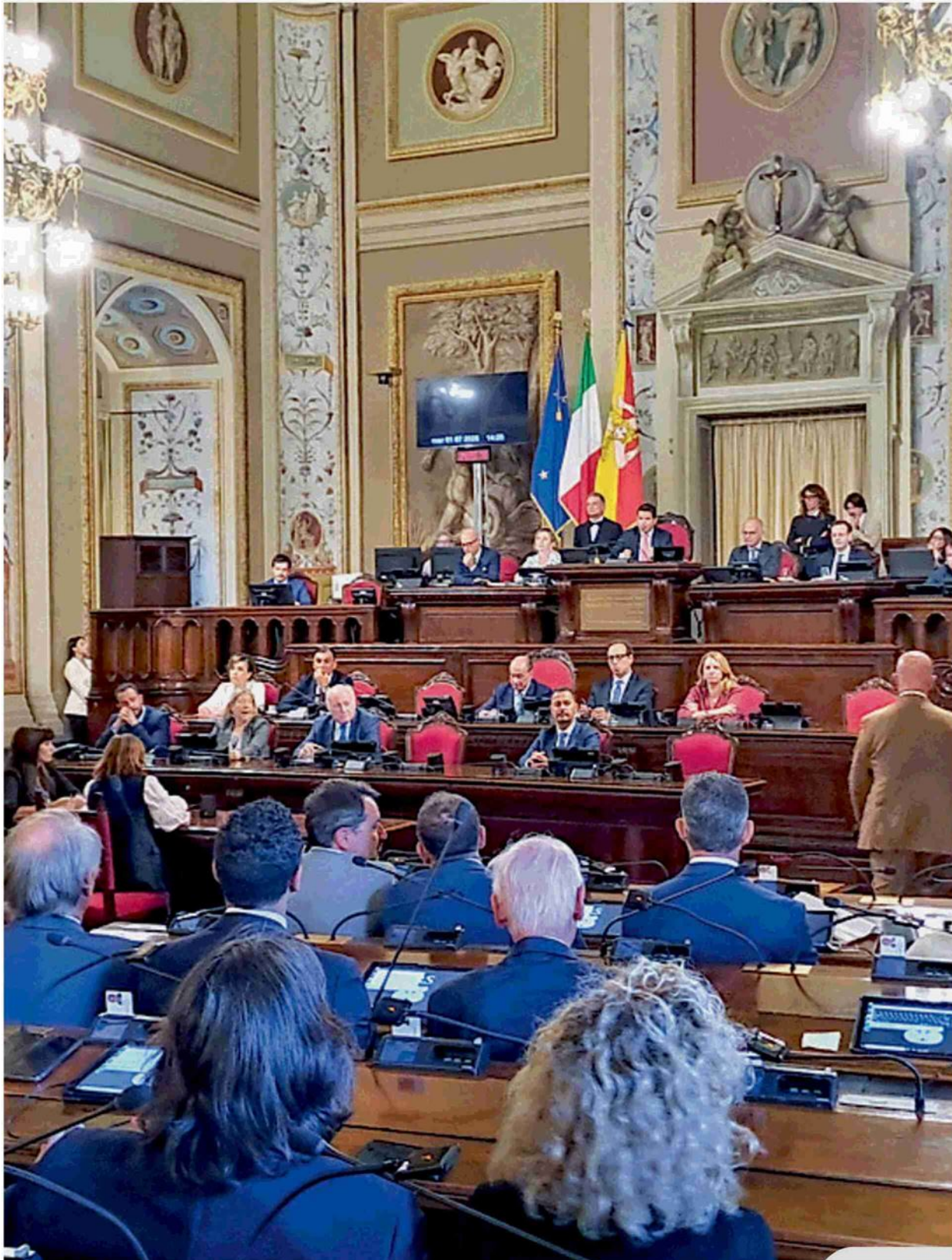
Il cosiddetto "ddl stralcio" inizia il suo esame in commissione Bilancio al parlamento regionale tra norme ripescate e nuove modifiche



↑ Alessandro Dagnino e Renato Schifani



Peso:1-14%,2-41%,3-1%



Una seduta dell'Ars. Il tesoretto di partenza ammonta a circa 40 milioni di euro



Peso:1-14%,2-41%,3-1%

REGIONE

De Luca stuzzica Schifani «La giunta è peggiorata»

Cateno De Luca torna "Scateno" e presentando la convention del prossimo weekend stuzzica il governatore Schifani: «Rimpasto da fare subito, pensi ai siciliani e non ai partiti».

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5

De Luca torna "Scateno" «Schifani mi ha deluso Dc non torni in giunta»

LA CONFERENZA. Lanciata la convention del weekend a Caltagirone
Attacchi al governatore, Fi: «Parla a vuoto, il suo perimetro è più stretto»

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «ABBIAMO SEMPRE DETTO DI NO ALL'INGRESSO NELLA GIUNTA DI RENATO SCHIFANI. DOVREBBE FARLO ANCHE LA DC. IL GOVERNATORE? METTE GLI INTERESSI DEI PARTITI DAVANTI A QUELLI DEI SICILIANI». CATENO DE LUCA TORNA "SCATENO". NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA CARICA DI CRITICHE E PUNZECCHIATURE, DE LUCA HA LANCIATO L'EVENTO CHE SI SVOLGERÀ NEL PROSSIMO WEEKEND A CALTAGIRONE: "LIBERI E FORTI", IL TITOLO DELLA CONVENTION PROMOSSA DAL CENTRO STUDI TIAMO SICILIA. UN'INIZIATIVA POLITICA CHE NELLE TRE GIORNATE VEDRÀ LO SVOLGIMENTO DI BILATERALI E PANEL APERTI AL PUBBLICO.

Ma la conferenza è soprattutto l'occasione per un attacco frontale al governatore Schifani: «Il fatto che ancora non sia riuscito a nominare la giunta - ha detto De Luca - è vergognoso. La nomini subito. Schifani è abituato al cerchio magico che gli dice quanto lui sia il più bello del reame. È un presidente della Regione - aggiunge De Luca - che appare come capo tribù d'eccellenza, rimasto ai livelli delle guerre di quartiere. Non si è saputo elevare ai livelli di presidente della Regione. A me è stato chiesto di entrare in giunta, per tre volte, e ho detto no perché c'è un quadro schizofrenico che non mi coinvolge».

Un lungo passaggio è dedicato ai

movimenti che riguardano la Democrazia cristiana. Una forza politica che, proprio in occasione dell'evento di Caltagirone, avrebbe dovuto ufficializzare l'adesione all'intergruppo all'Ars lanciato da Sud chiama Nord. Un progetto che adesso sembra in bilico: «Schifani adesso dice, a quelli che ha definito delinquenti, come si devono truccare e come devono mettere in modo la loro metamorfosi. Dopo la revoca dei due assessori della Dc, non indagati - prosegue De Luca - Schifani ha definito delinquenti tutti quelli del partito dicendo che erano figli di un sistema di mala gestione. Poi il 28 novembre ne ha nominati alcuni nel sottogoverno. C'è una mortificazione costante di uomini e donne per bene, ma c'è ancora però chi, con il piattino in mano, è dietro la sua porta per cercare di rientrare in giunta». Riguardo agli esponenti della Dc e alla possibilità di tornare in giunta, De Luca ha aggiunto: «Loro fanno bene a fare queste richieste, è ovvio però, che se il padrone di un'abitazione mi dice che sono un delinquente e mi butta fuori di casa, io ci penserei due volte prima di mettermi dietro la porta per avere almeno uno sgabello e non più una sedia. Fa parte della dignità politica». Il sinda-

co di Taormina, comunque, ha invitato il governatore a «un confronto sereno, motivo di approfondimento e analisi concreta, in relazione a tutti i dati di circostanza a disposizione. L'invito - ha detto - è rivolto alla conquista di una Regione normale, con le carte in regola. Ossia che si occupi innanzitutto delle banalità come l'acqua, la sanità e la spazzatura, piuttosto che farsi inseguire dall'ansia da prestazione del dover per forza introdurre delle novità. Non mi sarei mai aspettato - ha concluso De Luca - un peggioramento del genere da parte del governo Schifani da un anno a questa parte».

Ma alle parole di De Luca ha fatto seguito la risposta dei partiti di centrodestra. Per il capogruppo di Forza Italia, Stefano Pellegrino, «De Luca è tornato, puntuale, nel suo ruolo preferito: quello del grande accusatore a vuoto. Un lessico colorito, ef-



Peso: 1-3%, 5-45%

ficace mediaticamente, ma sempre uguale a se stesso. Nel frattempo, però, il governo Schifani in questi anni ha finanziato, con oltre 110 milioni di euro, perché ritenute strategiche per lo sviluppo dell'area del Messinese molte opere proposte da De Luca. Finge di fare lo smemorato? Dall'inizio della legislatura, il gruppo di De Luca ha perso per strada diversi compagni di viaggio. Uscite, strappi, distanze sempre più evidenti. Forse, prima di spiegare la Regione con categorie tribali, varrebbe la pena chiedersi perché attorno a lui il perimetro politico si restringa progressivamente». E una

bacchettata è arrivata anche dalla Lega: «De Luca – ha detto il capogruppo all'Ars, Salvo Geraci – la butta in caciara. Si è ritagliato un ruolo un pò bizzarro in questa legislatura che l'ha visto sovente sostenitore del presidente Schifani e in altri casi soffrire la delusione di non essere coinvolto dal centrosinistra in un progetto politico».

**Per il sindaco di Taormina
«il presidente della Regione
deve subito rifare la giunta
il governo è peggiorato»**



Cateno De Luca



Peso:1-3%,5-45%